

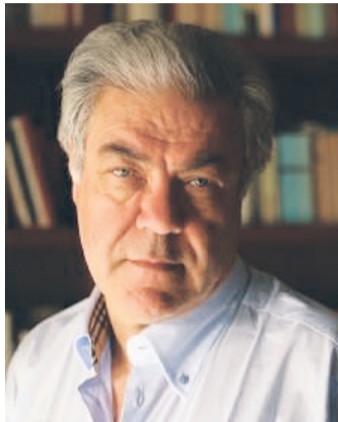
GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE

SPAZIO GABELLI Alle 18

Il Premio Cappello assegnato a Nino De Vita e a Sabrina Giarratana

Nino De Vita per l'antologia "Il bianco della luna" e Sabrina Giarratana per "Poesie nell'erba" sono i vincitori della IV edizione del Premio Pierluigi Cappello: De Vita è la voce più profonda della poesia neodialettale siciliana; Sabrina Giarratana ha presentato una raccolta di versi di rara luminosità, accompagnati dalle illustrazioni di Sonia Maria Luce Possentini. La consegna del premio a Pordenonelegge il 16 settembre (ore 18 nello Spazio Gabelli). Ne ha dato notizia il Comitato organizzatore del Premio composto dal Comune di Barcis e dalla Pro Barcis, in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.it e il Circolo Culturale Menocchio, con il sostegno della famiglia Malattia e dell'azienda Giallean.

Il Premio Cappello è nato quattro anni fa in ricordo del poeta friulano nell'ambito del Premio "Giuseppe Malattia della Vallata, del quale Cappello fu a lungo componente della giuria.



Da sx: Nino De Vita, Sabrina Giarratana (foto Stefania Galasso) e Pierluigi Cappello



"Pierluigi Cappello - affermano gli organizzatori - è stato un grande amico e il vuoto lasciato dalla sua scomparsa ha chiamato intorno alla storia del premio quei poeti e amici che con Pierluigi hanno percorso un pezzo della loro vicenda personale, insieme con la poesia degli ultimi due decenni, che egli ha rappresentato ai più alti livelli". In questa edizione 2021, la giuria - composta da Aldo Co-

lonnello, Fabio Franzin, Valentina Gasparet, Roberto Malattia, Maurizio Salvador, Christian Sinicco, Gian Mario Villalta e Giacomo Vit - ha potuto selezionare i vincitori da un importante numero di pubblicazioni. **Il Premio Cappello, infatti, non si rivolge a opere inedite, bensì a libri editi nei mesi precedenti riguardanti uno la poesia nei dialetti e nelle lingue minoritarie; l'altro un li-**

bro di poesie per bambini e ragazzi in lingua italiana o nei dialetti e nelle lingue minoritarie.

Nino De Vita (Marsala, 1950) propone una selezione personale e al tempo stesso esemplare lungo tutta la sua produzione poetica. Con "Il bianco della luna" (Le Lettere, 2020) schiude le porte a una visione del mondo che nasce da uno dei suoi tanti ombelichi: per il poeta la contrada siciliana di Cutusio, il cui lessico dialettale permea l'opera, che diventa scrigno di parole altrimenti a rischio di perdersi senza memoria.

Sabrina Giarratana (Bologna, 1965) con "Poesie nell'erba" (AnimaMundi, 2021) dice grazie alla natura che ci è compagna preziosa fin da bambini. Un viaggio nella meraviglia e nella scoperta di sé e del mondo, per fare esperienza del miracolo della vita in ogni sua più piccola forma. Ma anche un viaggio nella fragilità e nella caducità di tutte le cose, per coglierne l'infinito valore e il mistero.

N.Na.



POESIA

Il festival nel festival

Il festival nel festival è quello dedicato alla poesia. Sono infatti oltre cento i poeti del nostro tempo, c'è un lungo omaggio a **Dante** (vedi articolo negli spazi dedicati a venerdì 17 settembre) ci sono le anteprime per Zanzotto le dediche a Benedetti e Cappello. Ritorna pure la Libreria della Poesia con più di 3mila titoli, e due collane editoriali per dare linfa ai talenti in erba e ritrovare le voci più autorevoli. "È il momento di rinnovare la vocazione del festival come luogo della parola tra il poeta e il lettore - spiega il poeta e direttore artistico Gian Mario Villalta - Di celebrare i Maestri, perché sia più solido il cammino delle nuove generazioni che pordenonelegge da sempre stimola con iniziative e incontri: da cinque anni con la "Gialla", una collana dedicata alla poesia giovane e "senior", da tre anni con i contest che premiano i "Poeti di vent'anni" e l'esordio dei talenti poetici".

LE ANTEPRIME. Tante le anteprime dei libri di poesia al festival, che nel tempo è diventato anche editore.

Sei i volumi che si presentano sabato 18 settembre



Mario Benedetti

per le collane Gialla, dedicata ai poeti emergenti, quest'anno Gabriel Del Sarto, Vernalda Di Tanna e Leonardo Vilei, e Gialla Oro dedicata agli autori di consolidata esperienza, nel 2021 Franca Grisoni, Luigia Sorrentino e Francesco Tomada. Le pubblicazioni sono a cura di pordenonelegge e Samuele Editore.

ZANZOTTO. Pordenonelegge partecipa alle celebrazioni per il centenario dalla nascita di Andrea Zanzotto, una delle voci più rappresentative della poesia

italiana del nostro tempo. Tre i libri in uscita per ricordarlo e ricompornere l'identità artistica: la monografia di Andrea Cortellessa, "Zanzotto. Il canto nella terra" (Laterza), che si presenta giovedì 16 settembre. Spicca la precoce attenzione di Zanzotto ai temi dell'ambiente e del paesaggio. Il festival presenta poi "Zanzotto. Traduzioni trapianti imitazioni", a cura di Giuseppe Sandrini: una raccolta inedita, che comprende il ricchissimo laboratorio delle traduzioni poetiche di Zanzotto, destinato a un libro mai uscito (dall'Eneide ai poeti francesi a Hölderlin, a poeti rumeni e arabi): E infine "Andrea Zanzotto. Erratici. Poesie disperse e altre poesie 1937-2011", a cura di Francesco Carbognin e Simona d'Orazio: una raccolta di fatto inedita, che comprende la copiosa produzione di poesie pubblicate da Zanzotto in vita in riviste e antologie e mai da lui raccolte. Introduzione del percorso dedicato a Zanzotto mercoledì 15 settembre (Spazio Ellero ore 21), l'incontro Zanzotto 100.

MARIO BENEDETTI. Occasione di ricordo e celebrazione venerdì 17 settembre con la presentazione, in anteprima, del volume "Per Mario Benedetti" (Mimesis editore), a cura di Alberto Garlini, Luigia Sorrentino, Gian Mario Villalta, dove 45 poeti e critici ricordano il poeta.

SPAZIO SAN GIORGIO Ore 18. Anche in diretta sulla web tv di Pordenonelegge

Il grido di Giobbe è il grido dell'uomo giusto eppure (apparentemente) punito da Dio



Giova a chi è in preda a un dolore che non comprende, a chi sta attraversando - a titolo personale o familiare - un periodo difficile in cui guai si somma a guai in una scala crescente di afflizione, leggere il libro che **Massimo Recalcati**, lo psicanalista più famoso d'Italia - e a buona ragione -, presenta a Pordenonelegge **giovedì 16 settembre ore 18** nello Spazio San Giorgio.

Si tratta de "Il grido di Giobbe", libro tanto snello nelle pagine quanto prezioso nel suo dire, tutto condotto tra i binari della psicanalisi e del testo sacro. Giobbe è infatti colui al quale, come si leg-

ge nell'Antico Testamento, capita di cadere da una situazione di uomo ricco, onorato, stimato e circondato da una bella famiglia, all'afflizione più grande. Su di lui si abbattano lutti che gli portano via gli affetti più cari, la sua posizione economica e sociale si sgretola, perde la salute, si ricopre di piaghe e croste: passa da invidiato a reietto. Nella Bibbia malattia e malasperte sono spesso segni della punizione di Dio, ma Giobbe è onesto, timorato, retto. Eppure una sì grande abbondanza di male lo colpisce fino a quasi annientarlo.

Il suo grido si leva allora a Dio. Ma non con rabbia, semmai col dolore più grande che viene da silenzio del Cretaore, dalla di Lui indifferenza alla sofferenza di una sua creatura. E' l'eterna ricerca della risposta alla domanda: perché il male sulla Terra e perché il male colpisce gli innocenti? Ma Giobbe non si arrende al silenzio di Dio e, insistendo nelle invocazioni, ottiene l'impensabile: Dio che si rivela.

Da leggere il libro, da ascoltare l'autore. Anche in diretta grazie alla Pnlegge tv web.

Simonetta Venturin

SPAZIO ELLERO Ore 18.30. In differita il 23 settembre alle 18.30

Aladura presenta "Nella fine è l'inizio" come riprendersi dopo la pandemia



Da sx: Stefano Bortolus e Mauro Magatti



Come è ormai tradizione, la rassegna di Aladura dà il via al suo calendario annuale di incontri all'interno del festival Pordenonelegge. Così, l'incontro con **Mauro Magatti** in programma **giovedì 16 alle 18.30** in piazzale Ellero dei Mille, apre gli incontri 2021-2022 che si snoderanno attorno al tema: "Accogliere".

La pandemia radicalizza le tensioni già presenti nel retroscena della nostra società, questioni irrisolte che non volevamo affrontare o non riuscivamo più a vedere, mentre l'emergenza ci rimette violentemente in rapporto con una realtà che pretendiamo di rimuovere. Di questo dobbiamo essere profondamente

convinti: se penseremo che la via è tornare indietro o "ripartire" da dove eravamo rimasti, saremo travolti dalla frustrazione, dalla rabbia, dalla depressione. **L'unico modo per andare avanti è**

quindi adottare uno spirito trasformativo, nella decisa convinzione che questo sia il momento buono per avviare un nuovo ciclo storico che possa orientare il secolo che abbiamo appena cominciato

a vivere. Solo così, attraverso un atteggiamento di accoglienza e di umiltà, riusciremo a rigenerare noi stessi e la nostra società. Questo in sostanza il messaggio che **Mauro Magatti mette nel suo "Nella fine è l'inizio. In che mondo vivremo"**.

Mauro Magatti insegna Sociologia alla Cattolica di Milano ed è editorialista del "Corriere della Sera". Tra suoi libri: "La grande contrazione. I fallimenti della libertà e le vie del suo riscatto" (2012), "Cambio di paradigma" (2017), "Verso l'infinito. Storia sociale della potenza" (2018), tutti editi da Feltrinelli.

S.B.

